

Oggi, per la prima volta, via al campionato 45 minuti dopo per lo sciopero dei giocatori

## Calcio, scusate il ritardo

■ Quella di oggi sarà una domenica calcistica «diversa» nel segno dello sciopero dei giocatori di serie A. Le partite infatti inizieranno con 45 minuti di ritardo. Il braccio di ferro tra l'Associazione calciatori e la Federcalcio quindi continua. La protesta dei giocatori già preannunciata da tempo è stata confermata dopo il Consiglio federale di mercoledì scorso. L'Aic aveva chiesto tra le varie cose un sollecito intervento della Figgc per risolvere la questione dei paga-

menti degli stipendi - anche tramite il Fondo di garanzia - di 150 giocatori tesserati per società di serie C inadempienti da circa un anno e mezzo. Ma il Consiglio federale aveva risposto con un pilatesco «rivolgetevi alla magistratura ordinaria per ottenere il rispetto dei contratti». L'Aic così ha imboccato la via della lotta sindacale, attraverso lo sciopero. Così oggi le partite inizieranno con tre quarti d'ora di ritardo (alle 15.15 anziché alle 14.30 alle

**Derby incrociati  
tra Roma e Milano  
Matarrese-Sacchi:  
è guerriglia**

21.15 il posticipo tv). E la protesta potrebbe poi continuare. Intanto il campionato offre in cartellone il derby incrociato Roma-Milano. Per la Juve in contro interno col Genoa mentre il Parma va a Bari. E mentre i giocatori pensano allo sciopero il presidente federale Antonio Matarrese ha «baccettato» il ci della Nazionale Amigo Sacchi invitandolo a fare «più il selezionatore e meno l'allenatore». Tra i tecnici del calcio c'è chi condivide il

parere di Matarrese (Guarini e Cagnini) ma c'è anche chi difende l'operato di Sacchi. «È un ottimo allenatore e arrivato secondo ai Mondiali non bisogna chiedergli di fare il selezionatore con la sua mentalità deve fare l'allenatore affermano in coro Catuzzi, Scoglio e Spinosi. L'ultima polemica riguarda gli arbitri Casarri che li «dirige» difende la categoria con una sola autocritica: «son stati dati pochi giorni»



### Paolo Rossi fra tv e cd Un laureato ad Hammamet

Paolo Rossi l'uomo dovunque. Mentre stasera si esibisce in tv con Chiambretti nel *Laureato* (Raitre, ore 22.45 fra gli ospiti c'è Achille Occhetto) nei negozi di dischi arriva un suo cd, *Hammamet e altre storie* con il meglio dei «C'è quel che c'è».

ALBA SOLARO

A PAGINA 7

### De Antoni e De Fornari Tornano «quelli di Magazine 3»

Si chiamerà *Letti gemelli* e sarà una specie di «144», una *chat line* intellettuale per solitari un po' snob. È il nuovo programma della coppia di *Magazine 3* Glona De Antoni e Oreste De Fornari. In onda a mezzanotte dal 7 gennaio Dove? Su Raitre, che domande

GABRIELLA GALLUZZI

A PAGINA 7

### Cervello e emozioni

### La paura? Si può cancellare

Su «Nature» è stato descritto il caso di una donna che in seguito alla lesione di una parte del cervello, non prova più paura. Ecco come emerge l'emozione e quali sono i «meccanismi» cerebrali che la guidano.

A. OLIVERIO D. SESSA

A PAGINA 4

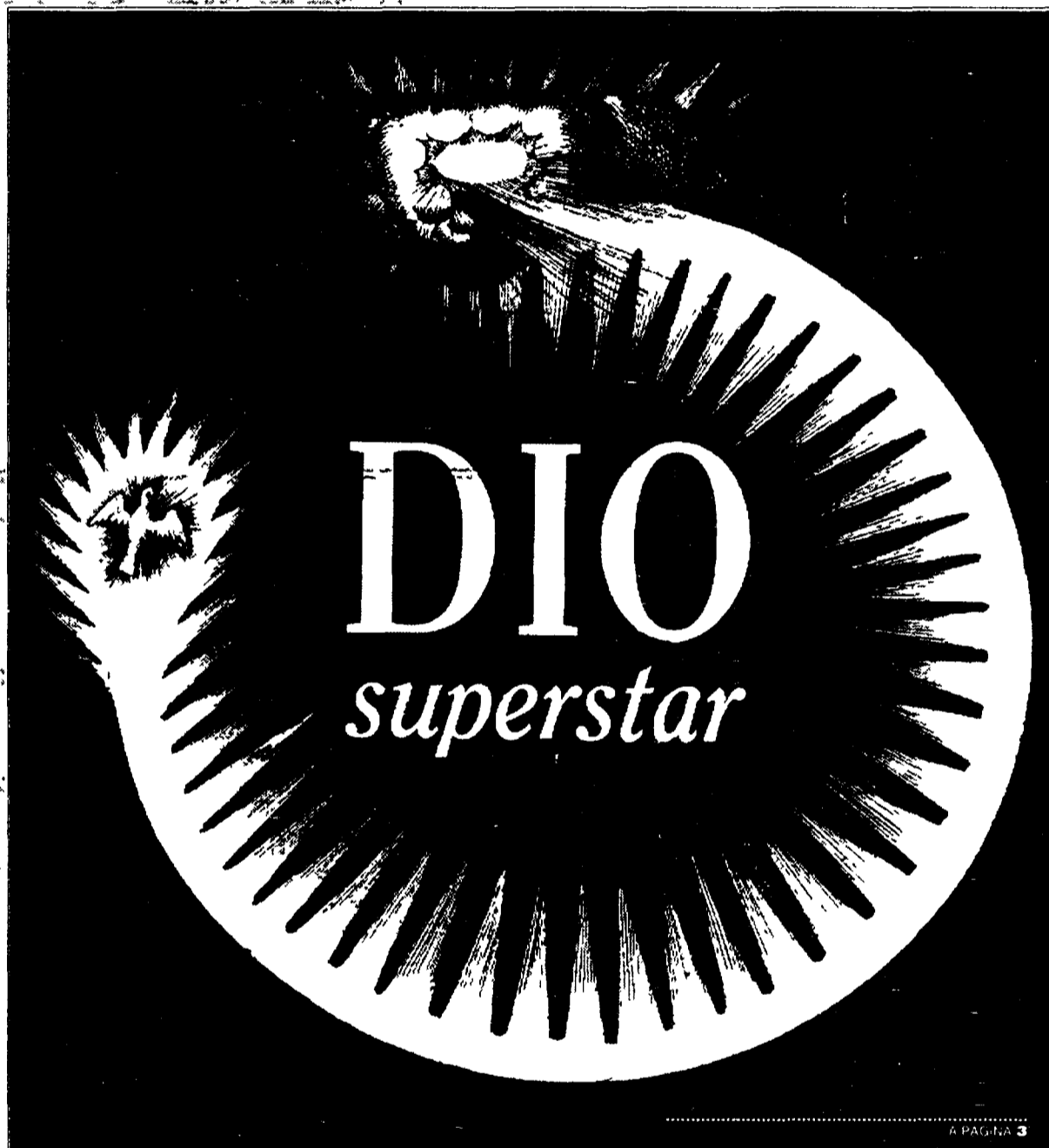
### Tra sponsor e guerrieri

ERRI DE LUCA

IN NOME DI DIO i suicidi dell'Islam si fanno esplodere contro posti di blocco israeliani in nome di Dio si scannano stranieri in Algeria. In nome di Dio diviso per tre vanno al terzo inverno di guerra i croati e cattolici i serbi ortodossi e i musulmani di Bosnia. Gli Stati nazionali di fresca definizione territoriale piantano i cannoni sulle città ma le radici in cielo. Questo è il risorgere della spiritualità in mezzo a noi imbroglia di Europa. Questo è. Non è l'incontro ravvicinato dell'ennesimo tipo che negli Stati Uniti vede un angelo nei giorni pari e un ufo nei dispari. Non è la dichiarazione di certi cantautori che pretendono di creare in coppia col Creatore né un rinnovo di credulità per saltimbanchi dell'occulto. Queste sono civetterie anzi pivetture.

Intorno al nostro elegante strivale firmato c'è una chiamata generale al Dio della guerra, all'Adonai Tzevaot, Adonai delle Schiere di Isaia (124) vendicatore di nemici. C'è un Dio della guerra nella sua antica sede la forma a polpo del Mediterraneo che ha il pacco testa-trippe a Oriente. Le ceneri di Eichmann il più tossico dei rifiuti della nostra specie non andavano sparse lì ma nel deserto.

Da noi si allude a un Dio delle canzoni e dei presidenti è solo un pubblico nominarlo a vuoto per inveterato bisogno di raccomandazione. Non solleverei quel nome invano è scritto sulla prima facciata delle due tavole. Non andrebbe accostato ai propri progetti perché «Straniero io sono presso di te» dice il salmista a Dio (39.13). Queste e altre utili notizie sul titolare del venerato onomastico si possono trovare nella letteratura a disposizione. Antico Testamento Nuovo Testamento Corano. Prima di farselo raccontare dagli altri prima di trovarlo ridotto a sponsor o a guerriero bisognerebbe cercare quell'antico nome là dove dura da millenni scritto.



## Dalla: «Vi racconto i rumori del mondo»

ANDREA QUERMANDI

SIAMO DAVVERO ad un passaggio drammatico tra la fine della civiltà della parola scritta e il nuovo Moloch della comunicazione. Siamo davvero in un'epoca eccezionale. La comunicazione non sopporta la mediocrità e mentre tutti dicono che il vento che tira è mediocre io non lo credo affatto. Oggi sta scoppiando il mondo. Questi tempi sono tutto tranne che mediocri. Dobbiamo solo trovare il modo per raccontarli.

Lucio Dalla entra per la prima volta all'Istituto Gramsci di Bologna. E per la prima volta gli capita di essere parte «viva» del titolo di un incontro universitario «Tra Omero e Dalla. La scuola i media le vie della cultura orale». Sta lì come soggetto da analizzare tra due docenti, Giovanna Gignagnoli che è anche deputata progressista e Roberto Maragliano. Ma soprattutto sta lì per fare ascoltare a tutti «il rumore del mondo».

«Io non ho studiato - dice - ma il rumore del mondo sono riuscito ad autodidarmi. Forse perché sono apolide anagrafico e a quasi 52 anni mi resta intatta quella curiosità per i linguaggi comunicativi. Spesso quando scri-

vo mi accorgo che sarebbe più bello guardare. Come fanno i giovani. Loro i giovani non è vero che hanno poca cultura. Hanno corridoi diversi circolazioni diverse. Ma a tutti loro appartiene quel gesto antico che è il guardare. Questo forse non sarà mai cultura alta accademica ma potrà essere genialità e sicuramente comunicazione. I giovani comunicano anche se non leggono anche se non scrivono. Anche io ho avuto una crisi. Non riuscivo a trovare le parole. E non riuscivo nemmeno a leggere il linguaggio di oggi perché fa fatica ad essere scritto. Ma ci sono i rumori del mondo che si possono raccontare. E forse sono proprio questi rumori ad essere sconosciuti dai giovani».

Incanta Lucio Dalla e si fa capire benissimo. Sempre. Dice che c'è un gran bisogno di frantumare le parole come fa la tv. Ma che occorre farlo meglio della tv. Io sono una tarda pop star - dice - ma i miei riferimenti sono gli stessi della cultura giovanile. E la cosa più interessante è che anche i giovani ritrovano nei miei suoni qualcosa di epico. Caruso è l'esempio più lampante il pathos che usciva era

uguale a quello che usano le donne arabe quando i loro uomini sono in guerra. Sono una radice. Non chiara ma una radice. Un passato. Omero forse. Suono che significa qualcosa al di là del suono.

Dalla come Omero primo cantautore della storia cieco ma acuto nell'osservare nel comunicare le cose dentro forse anche l'anima. «Atenti al lupo» - dice Dalla - era anche un gioco. Anche. Ma era il mistero della mutazione. Il disco *Cambio* era questo un mondo post-Saddam che i giovani hanno capito. Tutto il contrario. *Henna* che era invece quello che sarebbe accaduto tra poco. Come se avessi detto siamo nel 1996 è appena finita una grande contrapposizione sociale. Suoni come messaggi insomma.

E adesso invece siamo su un crinale decisivo. Ne è convinta la «tarda pop star». Che dice. Stanno cambiando i codici del pensiero. Il nuovo millennio è già cominciato. E la comunicazione si compone da sola quando ci sono elementi magici. Omero il coro il passato il desiderio. Anche la voce. Una volta in-

contri Ungaretti che mi lesse una sua poesia sembrava un ruggito ma anche una voce di bambino e il vento che colpisce le montagne. Forse anche Caruso ha comunicato qualcosa magari non la storia ma i suoi epici. E anche Berlusconi comunica. Forse sta compiendo esperimenti su di noi ma la sinistra non ha capito. Noi dobbiamo poter giocare in questi esperimenti che stanno facendo su di noi ma un giorno un antropologo dirà che il popolo è stato abbandonato dalla sinistra che ha messo tutto sul piano di parole e ideologia e intanto cresceva un'entità economica che aveva bisogno di relazioni. Il 27 marzo l'hanno capito tutti. Ma non è vero o meglio non lo è ancora che la sua immagine lo «soppellerà». La sua immagine è la nostra. Berlusconi è preciso a noi. E poi dobbiamo essere sicuri di una cosa la comunicazione non sopporta la mediocrità. Ora sta scoppiando il mondo è un'epoca straordinaria che dobbiamo capire e saper raccontare anche coi suoni anche con la tv anche con le parole frantumate. Noi siamo quei suoni quelle parole quella tv che ci incanta. Ma dobbiamo sapere giocare con questi nuovi strumenti e non averne paura.

PRATICHE EDITRICE

Waldemar Deonna  
Marcel Renard

**A TAVOLA  
CON I ROMANI**

Superstizioni  
e credenze conviviali  
nell'antica Roma

1 38 000 pp. 240  
illustrato a colori e in bianco e nero

Da due millenni tutto è cambiato  
ma non a tavola